

Società

CULTURA / SPETTACOLI

Su & Giù
di Roberto Barbolini



Carmen

di Enzo Moscato

MI PIACE

CHI HA DETTO che la Carmen non si può rileggere sul modello della sceneggiata napoletana? Lo schema è semplice: Issa ama Issa, ma al loro amore si frappone o' Malamente, il cattivo, e finisce a coltellate. Proprio ciò che succede alla zingara Carmen, al torero Escamillo e al sergente don José nell'opera di Bizet. Enzo Moscato e il regista Mario Martone ci aggiungono la trasformazione di Carmen in metafora di Napoli; l'Orchestra di Piazza Vittorio diretta da Mario Tronco suona con brio; Iaia Forte è protagonista duttile e intensa, ben coadiuvata dagli altri a cominciare da Roberto De Francesco. Ne risulta uno spettacolo musicale calibrato per ritmi e durata, con didascalie «formato esportazione» che traducono il napoletano in inglese.

NON MI PIACE

Il signore tedesco seduto in platea, però, scuoteva la testa: «Piacere, sono Friedrich Nietzsche» si è presentato alla fine. «Ciò che mi esaltava nella Carmen di Bizet era il passo leggero, senza smorfie o contraffazioni. Ma in quella di Moscato ce ne sono anche troppe. Alle bugie del "grande stile" si sono sostituite quelle dello stile basso, anzi: del "basso" napoletano. Uno stereotipo stucchevole, che la regia di Martone s'è inutilmente affannata ad attualizzare». Mi è venuto il sospetto che avesse ragione lui. Allo Strehler fino al 17 maggio



EROE Il dagherrotipo di John Brown, l'abolizionista impiccato nel 1859. A destra soldati dell'Unione trincerati lungo il fiume Rappahannock

di GIAN MARCO WALCH

- MILANO -

«**JOHN BROWN** giace nella tomba là nel pian / dopo una lunga lotta contro l'oppressore»: l'hanno cantata tutti, da Pete Seeger, impegnato folksinger americano, ai boyscout nostrani, la canzone popolare nata nel 1861 per celebrare l'attivista anti-schiavismo, di pelle bianca, che era stato impiccato due anni prima per aver attaccato l'arsenale federale di Harper's Ferry, in Virginia, allo scopo di provocare una rivolta degli schiavi neri, azione in cui morirono due marines e dieci suoi compagni. Per salvarlo si mosse persino, dalla lontana Europa, Victor Hugo: «Il suo omicidio sarà un peccato imperdonabile». Sul fronte opposto qualcuno si è spinto a definirlo «il padre



Nordisti contro sudisti Il primo fotoreportage La Guerra civile alla Casa di Vetro

del terrorismo americano». La marcia dedicata a John Brown venne adottata come inno di battaglia informale dalle truppe nordiste durante la successiva guerra di secessione.

UN ICASTICO dagherrotipo di John Brown, dipinto a mano, realizzato nel 1848 dal famoso fotografo afroamericano Augustus Washington, peraltro figlio di uno schiavo liberato, aprirà sabato, alla Casa di Vetro, «Nordisti contro Sudisti», singolare fasciosa mostra fotografica che, in anteprima per l'Italia, racconta la guerra civile americana. Curata da Alessandro Luigi Perna, l'esposizione ricorda in 54 riproduzioni digitali di negativi e stampe dell'epoca lo scontro che oppose non solo gli Stati dell'Unione (il Nord) e i Confederati (il Sud), ma due visioni opposte del mondo e del

progresso: da un lato, la fiducia nel nascente capitalismo, nella grande industria, appoggiata dai Repubblicani; dall'altro, le rendite di posizione, frutto dello sfruttamento del lavoro a costo zero di milioni di neri, di un pugno di latifondisti, sostenuti dai Democratici. Davvero ambiguo, in quel contesto, l'intreccio di interessi. Provenienti dagli Archivi Nazionali e dalla Libreria del Congresso di Washington, le preziose immagini appartengono alla collezione di Matthew B. Brady, uno dei padri storici del fotoreportage, o furono scattate da suoi colleghi nordisti. Pochi gli scatti dal punto di vista del Sud: i Confederati non vollero lasciare troppe tracce della sconfitta. **La Casa di Vetro, Milano, via Luisa Sanfelice 3. Dal 9 maggio al 28 giugno. Info: 02.55019565.**



COMPLICE Lewis Payne che prese parte all'assassinio del presidente Abramo Lincoln e tentò di uccidere nel 1865 il segretario di Stato Seward

- ACQUI TERME -

NON A CASO definita "città del benessere e della conoscenza", Acqui Terme vanta fra le numerose eccellenze culturali il biennale Premio Acqui Ambiente. Orgogliosa di un record rispetto alle precedenti edizioni, con 50 volumi in concorso, la Giuria del Premio si è pronunciata sui libri finalisti che si contenderanno uno fra i più ambiti premi ambientali europei, che ha l'onore di fregiarsi della citazione "Con l'adesione del Presidente della Repubblica".

SI CONTENDERANNO il riconoscimento: Chicco Testa e Patrizia Feletig con il volume "Contro (la) natura. Perché la natura non è buona né giusta né bella", Marsilio Editori; Brando Quilici con "Il mio amico Nanuk", Sperling & Kupfer; Giordano Bruno Guerri e Lorenzo Capellini con il volu-

IL 28 GIUGNO LA CERIMONIA DI PREMIAZIONE

Finalisti Acqui Ambiente Ecco i magnifici cinque



ECCellenza EUROPEA Carlo Sbrulati e Vittorio Sgarbi presentano il concorso patrocinato dalla Presidenza della Repubblica

me "Con D'Annunzio al Vittoriale", Minerva Edizioni; Maurizio Pallante con "Monasteri del terzo millennio", Lindau; Paolo Portoghesi con "Il sorriso di tenerezza - Letture sulla custodia del creato", Libreria Editrice Vaticana. Soltanto agli inizi di giugno si conosceranno i vincitori della sezione dedicata alle opere a stampa, del Premio Ken Saro Wiwa e i "Testimoni dell'Ambiente".

LA CERIMONIA di premiazione si svolgerà nell'incomparabile atmosfera di Villa Ottolenghi il 28 giugno 2015 e a rendere tale edizione del Premio di ulteriore rilievo all'interno del panorama culturale italiano ed europeo sarà proprio il principio ispiratore della manifestazione, ovvero il diritto a un ambiente sano, in perfetta linea con l'asse principale dell'Expo 2015 in corso.

Federica Balza